

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 74

Artikel: Nancy Fürst : insegnante, attrice e cantante
Autor: Maddalena, Pierangelo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065575>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PERSONAGGI NOSTRI



Nancy Fürst: insegnante, attrice e cantante.

Si potrebbe definire *una vita di viaggi* quella di Nancy Fürst, prima per decisione dei suoi genitori che si trasferirono in Canada per rientrare alcuni anni più tardi in Svizzera, poi dalla Svizzera tedesca al Ticino, segnata, questa, da una data precisa: l'anno 1988. La giovane Nancy Fürst allora era alla ricerca di qualcosa che potesse soddisfare la sua esistenza e qui, a Verscio, presso il Teatro Dimitri, trovò ciò che desiderava. Ma poi il viaggio avrebbe dovuto continuare e solo per una maternità in arrivo, Nancy e la sua famiglia decisero di rimanere in Ticino, fissando la loro residenza a Tegna. I viaggi non si sono esauriti, ma questa volta legati strettamente alle esigenze professionali.

L'incontro con Nancy Fürst avviene nella sua abitazione di Tegna, un'accogliente casa posta in collina con panoramica vista sul villaggio.

Ci incuriosisce sapere qualcosa del suo passato, signora Fürst.

Sono cresciuta in una famiglia di ginnasti e, sin da piccola, ho seguito questo percorso formativo: ginnastica artistica in particolare, ma anche balletto e musica. Inoltre ho imparato a suonare il flauto e il pianoforte. Tutto questo doveva essere un hobby, in quanto la mia professione avrebbe dovuto essere indirizzata verso le lingue, probabilmente interprete o traduttrice.

Ma il destino vuole altrimenti. È la madre di Nancy ad intuire le qualità della figlia, così da proporle una visita al Teatro Dimitri di Verscio. Una folgorazione – prosegue Nancy Fürst – sono rimasta impressionata di fronte alle proposte della Scuola Dimitri, era proprio quello che cercavo e desideravo.

La giovane Nancy si iscrive all'Accademia e, dopo aver superato l'esame di ammissione, segue il suo percorso formativo di danza e acrobazia della durata di tre anni.

Era difficile trovare altrove una Scuola come questa Accademia che potesse offrire di più – prosegue entusiasta Nancy Fürst –; percepivo la mia scelta giusta, anche se allora mille pensieri mi tormentavano. In cuor mio desideravo porre l'attenzione su un aspetto particolare, tra le milizie cose che mi circondavano. Sentivo il teatro e

In scena il teatro senza parole

nel contemporaneo la musica, ma anche altri interessi; ancora oggi rivolgo la mia attenzione in tanti campi.

Entriamo ora nello specifico: ci può spiegare, signora Fürst, nell'ambito del suo lavoro di insegnante e di attrice, cosa significa la disciplina "drammatizzazione del movimento e teatro senza parole"?

Occorre una premessa per spiegare le ragioni che mi hanno "costretta" a rimanere in Ticino. In primo luogo la proposta dell'Accademia Teatro Dimitri di assumermi come insegnante e secondariamente, avendo incontrato il mio futuro marito nel medesimo ambito artistico, la nascita della nostra prima figlia. Detto questo, mi era stata data la possibilità di insegnare teatro attraverso l'espressione corporea, il mio ambito artistico, che persegua ancora oggi nella mia attività di insegnante. Per poter sviluppare al meglio questa disciplina, l'allievo attore (o attrice) deve svolgere una particolare ginnastica, che possa servire a riconoscere in lui (lei) un particolare processo psicofisico, che induca, ma soprattutto trasmetta, emozioni attraverso il movimento del corpo.

Si tratta di un complesso linguaggio non verbale che si serve del corpo per regalare emozioni. Per arrivare a questo occorre un duro lavoro, fatto di approcci e di tecniche esercitate continuamente che io devo essere in grado di inculcare nell'allievo. Gesti, azioni e atteggiamenti manifestati senza l'ausilio della parola, perché l'espressione fisica è determinante. Poi si passa a una scrittura senza parole; sono scenette immaginate che permettono un confronto con la drammaturgia, sviluppata comunque sempre attraverso il fare, il provare e lo sperimentare.

Sicuramente queste tecniche sono l'espressione di un percorso sviluppato anche in senso storico. Certamente – spiega ancora Nancy Fürst – ad

esempio la ginnastica è basata sull'esperienza passata di Rudolf von Laban (1879-1958) che era un danzatore e coreografo molto aperto verso il teatro. Mi affido a queste indicazioni – prosegue Nancy Fürst – facendo comunque attenzione a precise regole che sono universali. Quello che inseguo **non** è in alcun modo legato alla pantomima classica come quella, per intenderci, di Marcel Marceau (1923-2007)

orientato più verso un Teatro dell'illusione. Il nostro linguaggio teatrale, alla fine, può avvalersi anche della parola, senza però stravolgere le intenzioni originali. Quello che ci distingue nel nostro lavoro artistico è il fluttuare tra il teatro e la danza, il gesto e il movimento, questo è molto interessante perché nella danza è possibile esprimere cose che il gesto non può dare e viceversa. Infine – precisa ancora Nancy Fürst – quello che è determinante nel mio insegnamento è il "tra", tra il concerto e l'astratto, tra il gesto e il movimento. Il mio insegnamento è un'opportunità, un motivo, una preparazione; non è uno stile definito bensì un pretesto per avvicinarsi al fenomeno teatro nel senso esteso del termine.

Nel concreto, signora Fürst, ci può spiegare uno spettacolo che mettete normalmente in scena? Si tratta, come ben si può intuire, di un teatro molto visivo che si innesta nell'aspetto comico, che rappresenti il più possibile le idee sviluppate dagli allievi durante i corsi. C'è pure un aspetto clownesco anche se in scena non ci sono clown.

Prendo un esempio concreto, uno spettacolo creato e messo in scena con mio marito Emmanuel e intitolato *Strank* che tratta il tema dei vicini. Un tema sempre attuale e che si riflette nel vissuto di tutti. La trama consiste nel mettere in evidenza due caratteri opposti di due persone che condividono il vicinato: la rigorosa e ossessiva precisione dell'uomo che si scontra con la libertà di movimento della donna. Il tutto gioca



sul tragicomico dovuto all'incomprensione e al movimento talvolta grottesco dei due personaggi in scena. Uno spettacolo dal quale ogni spettatore coinvolto può ritagliare qualcosa che lo riguarda. Con mio marito e in collaborazione con altri due artisti abbiamo in seguito fondato una compagnia chiamata "le Théâtre de Minuit". I nostri spettacoli – prosegue Nancy Fürst – intendono mettere al centro della situazione i personaggi con i loro pregi e difetti; personaggi comici e tragicomici. Dopo queste due produzioni, siccome i miei impegni di insegnante mi prendevano molto tempo, ho chiesto a mio marito di preparare e presentare una sua personale pièce e lo ha fatto raffigurando il Barone di Münchhausen, in una delle sue tante avventure.

Per rimanere nell'ambiente della recitazione, in particolare con uno sguardo alla settima arte, signora Fürst, possiamo rintracciare una linea che possa congiungere il cinema al teatro da lei interpretato, pensando soprattutto a personaggi del cinema muto come Charlie Chaplin, o nella comicità di Totò o ancora quella grande mimica di Buster Keaton?

Certamente – risponde la nostra interlocutrice – c'è un'influenza, uno stretto legame con almeno due personaggi: Buster Keaton (1895-1966) e Jaques Tati (1907-1982). Non posso negare che soprattutto il primo ci ha sempre affascinato; storie e personaggi che mettiamo in scena non sono gli stessi, ma il modello rimane quello.

Nancy Fürst tiene a evidenziare che il suo Teatro non è pantomima né arte circense, ma rappresenta una terza via, quella di un teatro alternativo che ha una sua tradizione e che raccoglie, come si è visto, ispirazioni da altre tendenze. Ormai – prosegue Nancy Fürst – oggi si sono rotte un po' tutte le barriere e il teatro in prosa sta soffrendo una forte crisi, gli artisti che hanno lavorato in questa direzione scoprono nuove vie che conducono a maggiori possibilità espressive.

Ma Nancy Fürst non ha scelto unicamente il teatro quale espressione della sua personalità artistica, nel suo percorso ha intrapreso pure la via musicale, in particolare quella vocale nella musica Jazz.

Da bambina ho studiato musica e quando ho iniziato l'Accademia Dimitri ho incontrato il maestro Oliviero Giovannoni che mi ha invitata a

cantare o meglio a inserire anche la voce nel contesto della recitazione: una componente importante per la quale ho perfezionato il canto e ho iniziato lo studio del sassofono.

Azione, recitazione, movimento e gestualità, senza tralasciare l'importanza della voce, la parola vestita con la melodia, che assume espressioni proprie, rafforzando il significato della parola. Ecco che per Nancy Fürst si apre l'opportunità di – qualcosa che ho sempre amato fare: cantare –. I suoi modelli appartenevano a quel mondo meraviglioso delle voci jazz ed è da qui che trae spunto.

Per un certo periodo ho prestato la mia voce per un Quintetto Jazz, il Quintetto "Out of the Blue". Ma il mio percorso vocale e musicale ha avuto un seguito quando ho incontrato il direttore e docente di musica Giorgio Bernasconi (purtroppo scomparso), milanese, il quale mi aveva inserita in un altro progetto nel quale mi sono ritrovata a svolgere il ruolo di cantastorie interpretando, tra l'altro, alcuni testi di Kurt Weil (1900-1950).

Immedesimarsi in svariati ruoli: dalla recitazione al canto, ruoli – prosegue Nancy Fürst – che senti tuoi, nel momento in cui vai in scena e cerchi di trasmettere il più possibile al pubblico che in quel momento ti segue. Per me è indispensabile che quello che trasmetto sia accessibile a tutti e non ad esclusivo appannaggio di una piccola élite di specialisti.

Comunque, Nancy Fürst è molto occupata nell'insegnamento accademico; con ruoli che si distinguono tra insegnamento e lavoro commissionale; tutto questo le prende una grande parte del suo lavoro artistico. Purtroppo – afferma – devo rinunciare ad alcuni progetti che prima erano più frequenti. Per me comunque è sempre importante, in qualità di docente, svolgere, seppur in maniera forzatamente ridotta,



il ruolo dell'attrice sulla scena.

Nel ricco lavoro di Nancy Fürst, trova spazio anche il Festival "Teatro sotto le stelle", una proposta che si ripresenta annualmente (quest'anno la quarta edizione) e che si svolge a Verscio durante il periodo estivo.

Il "Teatro sotto le stelle" è nato in un particolare momento, scaturito dopo un'esperienza fatta da me e mio marito in Burkina Faso, dove abbiamo potuto ammirare gli spettacoli fatti all'aperto che comprendevano danza, movimento e recitazione. È da qui che è nata l'idea di questo progetto. L'intenzione, che si è poi rivelata un successo, era quella di creare un momento culturale, condiviso con la gente del luogo e poi esteso ad altre persone interessate. Condizioni meteo permettendo, gli spettacoli del "Festival sotto le stelle", si snodano su otto serate: da domenica alla domenica successiva, dalla fine di giugno all'inizio di luglio. Val la pena sottolineare – conclude Nancy Fürst – che tutti gli artisti provengono dal territorio. In futuro, l'idea è quella di farci ospitare da qualche altro Comune realmente interessato alla nostra esperienza: quella di portare in scena un teatro-manifestazione adatto a tutti.

Appuntamento quindi a Verscio per la prossima edizione del "Teatro sotto le stelle" che si terrà dal 28 giugno al 5 luglio 2020.

Pierangelo Maddalena

